

I CENTRI DI NUOVA FONDAZIONE NELLA POLITICA D'ESPANSIONE NEL CONTADO DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA (SECC. XII-XIV)

MARCO CAVALAZZI

LO STUDIO DEI BORGHİ FRANCHI E DEI CENTRI DI NUOVA FONDAZIONE

Il fenomeno della creazione ex-novo di insediamenti umani ad opera di sovrani, signori territoriali e Comuni, tra il X e XIV secolo, interessò tutta Europa con caratteri diversi da zona a zona. Come, però, affermava Charles Higounet:

*“nessuna teoria o spiegazione complessiva potrebbe rendere conto del fenomeno.”*¹

Ciò dipende dalla varietà della casistica, degli attori e delle motivazioni a corollario di ogni singola situazione. In generale, comunque, questi interventi si inserirono nel processo di crescita demografica, giustificandosi sia con motivazioni di carattere politico-militare (controllo del territorio) attraverso l'azione di *amasare hominum o congregare populationem*², sia con ragioni di sfruttamento delle risorse (fossero esse di natura agricola o commerciale). Nuove fondazioni interessarono per esempio la Germania nel XIII secolo, la Francia meridionale nei secoli XIII e XIV, le isole britanniche nel XII-XIII secolo, la Spagna tra il X e l'XI secolo³, oltre che l'Italia. Numerose sono le ricerche che riguardano la pianura padana, il Triveneto, la Liguria, il Piemonte, l'Umbria e la Toscana, la Sardegna dei Giudicati, l'Italia meridionale tra XII e XIII secolo⁴.

Lo studio dei borghi franchi e delle *terre nuove* ha preso il via poco prima della metà del secolo scorso. Nel 1940 Maina Richter pubblicava il pionieristico saggio sulle terre nuove toscane “Die terra murata in Florentinischen Gebiet”. Nel 1942, invece, Gina Fasoli dava alle stampe “I borghi franchi dell'alta Italia”. Infine nel 1946 Charles Higounet pubblicava l'articolo “Les bastides du

¹ HIGOUNET 1975, p. 350.

² TOUBERT 1973, pp.321 e ss.

³ Rispettivamente: MECKSEPER 2004; CURSENTE 2004; SLATER 2004; DALCHÈ, 1993.

⁴ Qui di seguito si indicano solo alcuni titoli ritenuti importanti in particolar modo per il taglio regionale o sub regionale della ricerca, mentre per gli altri testi sul tema dei borghi nuovi e franchi italiani si rimanda alla bibliografia. Nello specifico si veda per la pianura padana COMBA 2004 e MENANT 1993; per il Triveneto CASTAGNETTI 1974, VARANINI 1988 e DEGRASSI 2004; per la Liguria GUGLIELMOTTI 2005; per il Piemonte PANERO 1993 e QUAGLIA 1993; per la Toscana PINTO 2004; per la Sardegna TANGHERONI 1993; per l'Italia meridionale normanna e sveva rispettivamente FIGLIUOLO 1993 e MARTIN 1993.

Sud-Ouest”⁵. Prima di questo periodo la tematica non era stata affrontata in modo specifico, ma solo nell’ambito di studi di carattere regionale o generalmente riguardanti le città comunali⁶.

Lo studio di Gina Fasoli, pubblicato sulla rivista bolognese di Storia del Diritto Italiano, ebbe il merito di presentare un approccio non meramente economico – giuridico, tipico invece della tradizione di studi a lei anteriore, aprendo la strada alle ricerche della seconda metà del XX secolo, incentrate sul rapporto tra città e contado e sull’organizzazione del territorio. Su questa scia si posero tra gli anni ‘50 e ‘60 gli studi di Pietro Vaccari, Gino Luzzatto e Giovanni De Vergottini⁷. Per questo merita, nella disamina sulla storia degli studi, un’attenzione particolare.

Per la prima volta si misero in chiaro gli elementi distintivi legati alla deduzione di borghi franchi per mano delle città comunali tra XII e XIV secolo. Anche la stessa Gina Fasoli si rendeva conto del ritardo della ricerca in questo ambito di studi:

*“Il sorgere di numerosissimi castelli tra il X e XII secolo è stato in questi ultimi anni oggetto di attente indagini che ne hanno messo in luce le cause, il modo, le conseguenze: il sorgere di borghi franchi nel corso del secolo XII e XIII non ha invece destato l’interesse degli studiosi che ne hanno trattato solo di passaggio.”*⁸

La storica distinse le franchigie relative ai borghi nuovi (“*franchisie, immunitates o libertates*”) da quelle che contemporaneamente concedevano i *domini loci* nei confronti dei loro sottoposti. Inoltre segnalò che esistevano anche le carte di borghesia, concesse agli abitanti di un castello, di un borgo o di una villa dal signore che li controllava e accordanti diritti ed esenzioni simili a quelle degli abitanti dei borghi franchi. L’elemento che differenziò da quest’ultime le carte di franchigia di un borgo franco era il fine della concessione: cioè il trasferimento della popolazione nel centro di nuova fondazione⁹.

Gina Fasoli poi, forte di una prima disamina sulla casistica nuove fondazioni ‘franche’ in Italia settentrionale, mise in luce i caratteri fondamentali di questi insediamenti.

Innanzitutto l’arco cronologico di affermazione. Quello dei borghi franchi non era stato un fenomeno esclusivo delle città comunali, ma risultava comunque in gran parte connesso a tale ambito: la stragrande maggioranza delle iniziative di questo genere in Italia Settentrionale era riconducibile alla politica di controllo del contado dei comuni cittadini e si collocava tra la seconda metà del XII e il XIII secolo, con un picco nella prima metà del Duecento.

In secondo luogo le finalità: la creazione di un borgo franco rispondeva sempre ad esigenze ben precise, innanzitutto il controllo del territorio, cioè dei confini, degli assi viari principali (percorsi fluviali o passi montani). Le esigenze economiche, poi: la bonifica di zone incolte, il controllo di vie commerciali, lo sfruttamento di zone minerarie. Per raggiungere questo obiettivo il nuovo insediamento venne concepito con un’accurata progettualità, che prendeva in considerazione l’urbanistica, il rapporto tra risorse disponibili nella campagna e il centro demico, la gestione della vita politica locale¹⁰.

Riportando un’espressione della Fasoli stessa:

⁵ Rispettivamente: RICHTER 1940, FASOLI 1942, HIGOUNET 1946; ricordiamo di questo studioso due lavori successivi, il primo sulle terre nuove toscane HIGOUNET 1962, il secondo su quelle piemontesi HIGOUNET 1975, pp. 243-371.

⁶ SAVIOLI 1901, pp. 64-70; CAGGESE 1906-1909, pp. 203-208; MENGOZZI 1921, p. 330.

⁷ VACCARI 1963, LUZZATTO 1962, De VERGOTTINI 1960.

⁸ FASOLI 1942, pp. 3-4; per i lavori a cui si riferisce la Fasoli si veda la bibliografia inserita alla nota 6.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ FASOLI 1942, pp. 62-64.

“... fondando un borgo nuovo essi cercavano di situarlo nella posizione più adatta ad assicurarne la difesa in tempo di guerra, a svilupparne l'economia in tempo di pace.”¹¹

Le franchigie che venivano riconosciute potevano essere di varia natura, ma in genere comportavano un passaggio di condizione: gli abitanti del borgo franco non erano più sottoposti a quelli che la Fasoli definì *onera rusticana*, cioè l'insieme di prestazioni e obblighi a cui erano sottoposti gli abitanti del contado, ma agli *onera civilia*, cioè i doveri degli abitanti della città. Nel concreto questo poté comportare l'esenzione dai tributi (focatico o colta), dagli obblighi di trasporto o di riparazione delle infrastrutture e, non meno importante, la libertà dal controllo di un *dominus loci*. In questo consiste la differenza fondamentale con le carte di franchigia concesse da signori, le quali tendenzialmente preservavano gli obblighi derivati dai poteri di natura pubblica (giurisdizione, esercito, fodro) o da eventuali dipendenze di natura fondiaria (angarie, albergarie), concedendo esenzioni di natura privata (successione, trasferimento della residenza, libertà di matrimonio, libertà di alienazione dei beni)¹².

Un ultimo elemento che mise in luce Gina Fasoli fu lo stato giuridico di coloro che potevano godere delle franchigie. Solo in alcune casi si escludevano i servi e le ancelle dalla possibilità di entrare a far parte dell'*universitas* di un borgo franco. Se si esaminano, però, le richieste che venivano fatte a coloro che andavano ad abitare i borghi franchi (per esempio possedere attrezzi e animali da soma per il lavoro nei campi, risorse per le sementi e per la costruzione di case con coperture in laterizio), si comprende che il capitale necessario per poter essere esentati dagli *honera rusticana* e godere delle franchigie poteva essere modesto sì, ma non alla portata di tutti.

Fondamentalmente, quindi, Gina Fasoli in questo contributo sottolineò l'importanza dell'istituzione dei borghi franchi tra XII e XIII secolo al pari di altri fenomeni coevi o poco distanti nel tempo legati al controllo del territorio, come per esempio l'incastellamento.

Alla fine degli anni '80 del secolo scorso il tema tornò prepotentemente alla ribalta del dibattito storiografico. Il merito va dato ad un convegno tenutosi alla fine del 1989 a Cuneo¹³. Uno dei pregi del convegno fu quello di ampliare l'approccio alla questione: non solo si allargò il contesto territoriale di indagine (inserendo studi relativi ad aree della Francia e della Spagna), ma fu incluso anche l'apporto dell'archeologia¹⁴. L'analisi affrontava non solo lo studio del fenomeno della creazione dei borghi franchi, ma anche dell'insieme più ampio delle nuove fondazioni in genere (borghi nuovi, castelli e villenove).

Nel corso di tale convegno Aldo Settia si pose in modo apertamente polemico con la tradizione di studi precedente¹⁵, individuando due pregiudizi che secondo lo studioso l'avevano influenzata.

Il primo veniva definito come “pregiudizio giuridico”, derivato dall'aver messo in relazione il proliferare di nuove fondazioni, accompagnate spesso da carte di franchigia, con i diritti concessi con la pace di Costanza da Federico I alle città comunali del Nord Italia. Tra questi diritti, in

¹¹ FASOLI 1942, p. 65.

¹² FASOLI 1942, pp. 71-72.

¹³ “Borghi Nuovi”, Cuneo 16-17 dicembre 1989, pubblicato poi pochi anni dopo (COMBA, SETTIA 1993).

¹⁴ FRANCOVICH, BOLDRINI, DE LUCA 1989.

¹⁵ Riguardo a questa tematica Aldo Settia si era già posto in modo polemico in un suo contributo apparso negli atti del convegno di Castelleone del 1988 (“Il borgo franco di Castelleone”, Castelleone – Cremona, 28 – 29 Ottobre 1988), occasione in cui citò tra gli studi segnati da questo pregiudizio oltre a quello di Gina Fasoli, anche lo studio di Franco Panero sui borghi franchi del Piemonte medievale (PANERO 1988, p. 193 e ss.) e quello di Antonio Ivan Pini sulle città comunali (PINI 1986, pp. 81 e ss.).

particolare, veniva citato dagli studi precedenti quello di “*civitates munire et extra munitiones facere*”, cioè di munire di difese la città e costruire fortificazioni anche al di fuori di essa¹⁶. Il Settia individuava un’ampia serie di casi antecedenti alla pace di Costanza e utilizzava tale elemento per sostenere la non necessaria consequenzialità tra la pace e il proliferare di borghi nuovi e franchi¹⁷.

Il secondo pregiudizio che il Settia segnalava era quello “strategico”, identificato con l’idea di alcuni studiosi di poter ricondurre la quasi totalità dei casi allo scopo difensivo e portava a sostegno della sua tesi alcuni casi di studio alla cui origine vi erano stati obiettivi di natura economico-commerciale: controllo dei traffici, sfruttamento di zone incolte¹⁸.

Discutendo però della “secondarietà” delle motivazioni strategiche nella fondazione di alcuni borghi nuovi, il Settia mise in luce un elemento che riteneva fondamentale per la stragrande maggioranza delle iniziative: quello di sottrarre uomini ai poteri territoriali antagonisti. Anche questa, però, ricordava era una pratica non certo nuova e attuata dai signori territoriali anche prima dell’età comunale al fine di indebolire gli avversari. Le espressioni *burgo transferre* o *burgo transmutare*, ricorrevano con una certa frequenza nei documenti di XII secolo e alludevano alla pratica di risolvere i conflitti tra poteri che si contendevano uno stesso contesto territoriale attraverso la modifica radicale degli assetti insediativi. Secondo il Settia sarebbe stato per questo motivo e non tanto per scopi difensivi che in età comunale le città concentrarono sui confini le nuove fondazioni; se si assistette ad una militarizzazione di questi centri, essa si verificò in seguito e non rientrò negli scopi originari¹⁹.

Il filone di ricerca ha continuato a suscitare l’interesse degli studiosi in modo quasi ininterrotto nei due decenni successivi, fino a tempi recenti. Segnaliamo alcune iniziative principali: il convegno di Trento del 1992 (“L’organizzazione del territorio in Italia e in Germania: secoli XIII-XIV”), il convegno di Firenze e San Giovanni Valdarno del 1999 (“Le Terre Nuove”), il convegno di Montichiari d’Asti del 2000 (“Le Villenove nell’Italia comunale”), il convegno di Cherasco del 2001 (“Borghi nuovi e borghi franchi nel processo di costruzione dei distretti comunali”), il convegno di Cuneo del 2002 (“La torre, la piazza, il mercato : luoghi del potere nei borghi nuovi del basso Medioevo”), infine il recente convegno di S. Giovanni Val d’Arno del 2010 (“Organizzare lo spazio, pianificare il territorio in età medievale”)²⁰.

Il confronto aperto dal Settia alla fine degli anni ’80 improntò il dibattito storiografico. Ricordiamo in tal senso le recenti considerazioni di Antonio Ivan Pini e Francesco Panero, il primo nel corso del convegno di Cherasco del 2001²¹, il secondo in un’opera di carattere monografico sulle nuove fondazioni dell’Italia nord - occidentale, oltretutto in un contributo di poco successivo nell’ambito del convegno per il centenario della nascita di Gina Fasoli²². Da entrambi gli storici

¹⁶ MOR 1973.

¹⁷ SETTIA 1993, pp. 63-66. I casi individuati erano concentrati in Italia nord-occidentale: Genova fondò ben otto nuovi centri tra il 1113 e il 1181; Cremona 4 nuovi centri tra il 1132 e il 1181; Piacenza e Milano 2 nuovi centri rispettivamente tra il 1141 e il 1170 e nel corso degli anni ‘20 del XII secolo; Bergamo e Brescia 1 nuovo centro a testa rispettivamente nel 1171 e nel 1179; non mancavano poi nel terzo quarto del XII secolo i signori territoriali laici (il conte di Savoia) o ecclesiastici (il Vescovo di Luni, il monastero di Nonantola e quello di S. Pietro in Cielo Aureo di Pavia).

¹⁸ SETTIA 1993, pp. 67-68. Tra gli studi che citò a riguardo il Settia c’erano: VOLPE 1965, pp. 379-380; CAGGESE 1906 - 1909, pp. 209-210; SCHNEIDER 1980, pp. 224-225; MENGOLZI 1921, p. 330.

¹⁹ SETTIA 1993, pp. 69-71. Per citare due esempi fatti dal Settia in territorio reggiano o nei pressi, ricordiamo l’espressione che usò la contessa Matilde nel 1109 nel concedere al monastero di S. Benedetto di Polirone l’isola sul Po con il borgo e castello di Governolo: l’isola, promise Matilde, sarebbe rimasta al monastero anche se lei o uno dei suoi successori avesse deciso di trasferire l’insediamento; qualche decennio più tardi (anno 1141), in un contesto storico mutato, invece fu Piacenza che fondò Castelnuovo Fogliani in prossimità del parmense Borgo S. Donnino (Fidenza).

²⁰ Rispettivamente COMBA, SETTIA 1993; CHITTOLINI WILLOWEIT 1994; BORDONE 2003; FRIEDMAN, PIRILLO 2004; COMBA, PANERO, PINTO 2002; BONARDI 2003; GALETTI, PIRILLO 2011.

²¹ PINI. 2002, pp. 153-187.

²² PANERO 2004, p. 68 e ss.; PANERO 2005, pp. 33-37.

venne sottolineata la progettualità alla base della fondazione di un borgo nuovo o di un borgo franco: nella mente delle élite cittadine la collocazione lungo i confini dei territori comunali doveva rispondere per forza di cose ad un'esigenza di controllo politico e militare delle zone in cui questi borghi sorsero²³. Già però in occasione del convegno di Cherasco del 2001 Aldo Settia aveva mitigato le sue posizioni, sottotitolando significativamente il suo contributo "Omaggio a Gina Fasoli". Sue queste parole:

*"Non negheremo certo che un congruo numero di "borghi" sia nato, nelle intenzioni dei fondatori, con precipui scopi militari (evitiamo a ragion veduta di definirli 'strategici' sia per proprietà di linguaggio, sia per non contribuire all'abuso che si fa di tale aggettivo)... In tale quadro l'intenzione di dare stabilità a una frontiera discussa non è delle più rare."*²⁴

L'attenzione alle finalità dei borghi nuovi è presente in numerosi studi degli anni '80 e '90 del secolo scorso. Per la Lombardia meridionale (Cremona, Bergamo e Brescia) François Menant e Jean -Claude Maire Vigueur espressero considerazioni simili a quelle di Antonio Ivan Pini e Francesco Panero, anche se con sfumature differenti: entrambi misero in luce la pluralità di motivi (militari, politici, economici, commerciali) alla base di queste iniziative e la necessità di valutare le diversità caso per caso. Paolo Grillo, nell'analisi dei processi di istituzione di borghi franchi da parte delle città lombarde ha fatto lo stesso, accostando a motivazioni politiche finalità di natura economica. Andrea Castagnetti prima, Gian Maria Varanini poi, analizzando due casi specifici veronesi, rispettivamente Palù e Villafranca, hanno evidenziato il primo motivazioni di carattere agricolo, il secondo di carattere commerciale. Sante Bortolami ha chiarito che in Triveneto, le motivazioni economico - agricole furono alla base di tante nuove fondazioni, anche se non tutte dotate di carte di franchigia. Lo stesso ha fatto Paolo Pirillo parlando delle terre nuove toscane, unendo motivazioni di natura economica a quelle basilari demografiche o politiche²⁵.

Ultimamente il tema delle nuove fondazioni si è legato strettamente ad un filone di studi di non recente formazione, cioè quello dei villaggi abbandonati. La fondazione di un nuovo insediamento comportò la trasformazione profonda degli assetti preesistenti del popolamento (o meglio, in molti casi questa trasformazione fu un obiettivo delle nuove fondazioni fin dalla loro origine). Questo poté comportare l'abbandono di parte degli insediamenti preesistenti vicini. D'altro canto non sempre il successo di una nuova fondazione era garantito; alle volte si assistette a fondazioni abortite o per il venir meno degli interessi che le avevano generate o per difetti nella progettazione.

Il tema dei villaggi abbandonati ha trovato per la prima volta respiro a livello europeo in Inghilterra: nel 1952 per iniziativa di alcuni archeologi medievisti prese corpo intorno allo scavo del villaggio di Wharram Percy il "Deserted Medieval Village Research Group" (DMVRG), che ancor oggi, con il nome di "Medieval Village Research Group", continua ad operare²⁶. In Francia la ricerca degli storici su questo tema si è coordinata fin dal principio con quella degli archeologi: è stato pubblicato nel 1965 *Villages désertés et histoire économique*, a cui ha fatto seguito nel 1970 *Archéologie du Village Déserté*, che riassumeva gli scavi archeologici condotti in alcuni villaggi francesi abbandonati (Dracy, Montaignut, Condorcet, Saint - Jean - le - Froid)²⁷.

In Italia, a seguito degli stimoli europei, sono stati sia gli storici sia gli archeologi ad occuparsi del tema: ricordiamo in primo luogo il Gruppo Ligure di Ricerca sulle Sedi Abbandonate creatosi

²³ PINI 2002; PANERO 2005, pp. 34-35.

²⁴ SETTIA 2002, p. 432.

²⁵ VIGUEUR 2002, p.12; MENANT 1993, p. 81; BORTOLAMI 2001; GRILLO 2002, pp. 45-97; CASTAGNETTI 1974; VARANINI 1988; PIRILLO 2004, 2007.

²⁶ QUAINI 1973, p. 709.

²⁷ Villages 1965; Archéologie 1970.

verso la fine del 1970 (che riuniva storici, geografi, glottologi e archeologi); nel 1974, invece, Riccardo Francovich pubblicò i primi risultati dello scavo del castello abbandonato di Ascianello²⁸.

Nell'ambito di un convegno tenutosi a Cherasco nel 2011 ("Assetti territoriali e villaggi abbandonati", 18-20 novembre 2011), questo filone di studi ha preso in considerazione il rapporto tra villaggi scomparsi e nuove fondazioni. Alfio Cortonesi, in tale occasione, ha messo in luce l'impossibilità di utilizzare dei "modelli" costanti per spiegare i casi di abbandono, ma ha sottolineato, alla luce dei tanti esempi portati nel corso del convegno dai singoli relatori, anche l'effetto dirompente delle nuove fondazioni sulle maglie del popolamento preesistente²⁹. In secondo luogo, Sauro Gelichi nella stessa occasione, tracciando una strada per uscire dal pessimismo euristico del post-processualismo archeologico, ha sottolineato la necessità di una maggiore interdisciplinarietà tra ricerca archeologica e ricerca storica, ridefinendo però la metodologia ad un livello qualitativo più elevato³⁰.

Si colloca nella ricerca sul rapporto tra villaggi abbandonati e nuove fondazioni anche un contributo della fine del 2011 di Riccardo Rao e Franco Panero sui villaggi scomparsi e borghi nuovi nel Piemonte medievale³¹.

²⁸ *Sedi abbandonate* 1971; FRANCOVICH 1974.

²⁹ PANERO, PINTO 2012; CORTONESI 2012, p. 398.

³⁰ GELICHI 2012, pp. 402-403.

³¹ RAO, PANERO 2011.

STUDI LOCALI SULLA CITTÀ DI REGGIO EMILIA IN ETÀ COMUNALE.

Se dunque le tendenze generali sono note, per quanto riguarda il Reggiano sono assenti studi specifici sul tema, se non le poche righe dedicate a questo territorio da parte di Gina Fasoli. L'attenzione degli storici locali si è concentrata sul caso più appariscente e meglio documentato, cioè Reggiolo. Le opere monografiche sulla storia di Reggiolo sono essenzialmente due: una di Lupo Paralufi del 1930 (in ristampa anastatica nel 2000) e una di Franco Canova del 1978. Inerente al tema della ricerca risulta essere lo studio di Franco Canova del 2000 sugli Statuti di Reggiolo, cioè sulle norme emanate dal comune di Reggio ed incluse nella raccolta del *Liber Grossus* relative alla gestione del borgo franco. Tale ricerca prende in considerazione in realtà non un vero e proprio statuto locale organico, ma alcune disposizioni emesse dal podestà di Reggio e dai consigli comunali cittadini nel corso del XIII secolo e riguardanti le modalità di creazione del borgo franco di Reggiolo, gli obblighi dei residenti e le *immunitates* concordate³².

L'attenzione della storiografia locale è stata a lungo assorbita dall'analisi di una figura storica monopolizzante, quella di Matilde di Canossa. Numerosi studi locali sono infatti collocati proprio nell'ambito delle rassegne di Studi Matildici, tra i quali è da segnalare un contributo di Odoardo Rombaldi sulla Regona Po. Questa circoscrizione territoriale (detta anche "*Regula Padi*") compare nei documenti di età comunale reggiani e mantovani. Era stata infatti un territorio a lungo conteso tra le due città nei secoli XII – XIII, che garantiva il controllo sulla riva meridionale di un lungo tratto di Po e fu oggetto di una sorta di cogestione politica tra le due città. Sempre di Rombaldi è un breve saggio sul *castrum* di Reggiolo³³.

Odoardo Rombaldi comunque risulta essere lo studioso più attivo dell'ultimo sessantennio in ambito locale. Socio emerito della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi, ha pubblicato i suoi contributi in particolar modo in una rivista locale, il *Pescatore Reggiano*, dal 1948 fino alla sua morte all'inizio di questo secolo. Per quanto riguarda la storia della città di Reggio Emilia in età comunale si distinguono alcuni contributi: nell'ambito del convegno di Studi Matildici del 1963 lo studio sul rapporto tra il comune di Reggio e le signorie territoriali nel XII secolo, sugli aspetti economici e patrimoniali del Comune di Reggio nel 1966 e nel 1969, sul territorio e la città di Reggio nel XII - XIII secolo nel 1997, 1998 e nel 1999. Non propriamente riguardante in modo esclusivo la Reggio comunale, ma in generale il medioevo reggiano, ricordiamo il suo saggio sul *Chronicon Regiense* del 2001³⁴.

Tra le monografie più recenti riguardanti la storia della città di Reggio, troviamo quella di Gino Badini e Luigi Serra ("*Storia di Reggio*") del 1985. Per rimanere nell'ambito del XX secolo tra le opere di questo genere si segnalano in ordine cronologico: la storia di Andrea Balletti del 1925 (ristampata in copia anastatica nel 1968), una del 1968 di Giacomo Varini, una *Storia della città e della provincia di Reggio Emilia* del 1979 di Antonio Aleotti. Segnaliamo anche una *Storia Illustrata di Reggio Emilia* a cura di Maurizio Festanti e Giuseppe Gherpelli del 1987³⁵.

Nel 2003 Andrea Gamberini, che curò poi nel 2007 il volume "Medioevo reggiano" in onore di Odoardo Rombaldi, ha pubblicato "La città assediata. Poteri e identità politiche a Reggio in età viscontea". Il volume inquadra il rapporto tra i principi, la comunità cittadina e le signorie del contado, non risparmiando però uno sguardo ai fenomeni antecedenti al 1371, anno in cui presero il controllo di Reggio Emilia Bernabò Visconti e Regina della Scala. Nella ricerca del Gamberini è ben provato il ritorno prepotente dei regimi signorili nelle campagne reggiane nel corso XIV secolo,

³² PARALUFI 1930; CANOVA 1978, 2000.

³³ ROMBALDI 1978, 1973.

³⁴ ROMBALDI 1964, 1966, 1969, 1997, 1998, 1999, 2001.

³⁵ BADINI, SERRA 1985; BALLETTI 1925; ALEOTTI 1979; FESTANTI, GHERPELLI 1987.

tanto da parlare di un “processo di comitatinanza incompiuto”, con un comune, cioè, che non era riuscito ad avere ragione delle aristocrazie rurali ³⁶.

Ciononostante, e non è una sorpresa, lo studio più esaustivo al momento sui borghi franchi reggiani rimane quel poco di scritto da Gina Fasoli nel 1942³⁷.

³⁶ GAMBERINI 2003, p. 11.

³⁷ FASOLI 1942, p. 58.

COLLOCAZIONE DELLA RICERCA IN CORSO RISPETTO AL DIBATTITO STORIOGRAFICO GENERALE.

L'indagine vuole affrontare in modo organico e sistematico il problema delle forme di controllo del contado poste in essere dal comune di Reggio Emilia e delle sue dinamiche, in particolar modo attraverso la creazione di borghi franchi o nuove fondazioni, le seconde non caratterizzate dalla presenza di carte di franchigia. L'analisi del contesto reggiano vuole inserirsi nel dibattito storiografico più recente sui borghi franchi al fine di esaminare il rapporto con i quadri insediativi circostanti e le trasformazioni eventualmente indotte dalle nuove fondazioni, le cause scatenanti e le strategie adottate dalle città comunali nel porre in essere queste iniziative, il rapporto con i poteri territoriali preesistenti e gli esiti di tale confronto, infine le dinamiche interne per le quali si innescarono meccanismi di autoregolamentazione o autorappresentazione (Statuti locali, modificazione delle circoscrizioni ecclesiastiche, gestione dei *communia*)³⁸.

La città di Reggio Emilia sembra non essere riuscita a vincere l'antagonismo delle signorie territoriali del contado, l'aristocrazia laica e il vescovo cittadino in primo luogo. Nel corso del XIV secolo i signori territoriali recuperarono in fretta il terreno perduto e si rafforzarono anche nelle zone del contado reggiano di pertinenza della città; inutilmente i consiglieri comunali si lamentarono con i Gonzaga, i Visconti e infine gli Estensi per i soprusi subiti da parte dei *domini loci* rurali, accusati di avere usurpato le prerogative cittadine. Già nel 1260 i Boiardo si definirono signori di Rubiera, mentre nel 1274 la famiglia dei Sesso fece lo stesso per Reggiolo³⁹. Le dinamiche di confronto tra poteri territoriali, che si risolsero in pochi decenni a favore delle famiglie aristocratiche, vanno completamente messe in luce, così come i motivi del successo delle nuove fondazioni e soprattutto l'impatto sui quadri insediativi preesistenti. In tal senso risulta estremamente proficua l'interazione tra fonti scritte e fonti archeologiche in un processo capace di mettere in luce i modelli di popolamento precedenti e successivi alla creazione dei borghi franchi e villenove in esame.

STATO DELLE FONTI DOCUMENTARIE

Poco numerose sono le fonti storiche scritte di ambito reggiano e di età comunale edite. Le testimonianze che sono state edite e che si prenderanno in considerazione sono essenzialmente di quattro tipi: atti privati e pubblici, fonti statutarie (in primo luogo la raccolta degli statuti del comune reggiano), fonti cronachistiche e infine la cartografia storica.

Per quanto riguarda la prima tipologia testimoniale sono da ricordare in primo luogo l'edizione delle carte del monastero di S. Pietro e S. Prospero⁴⁰ e del monastero di S. Tommaso⁴¹; in generale, poi, dei documenti dell'Archivio di Stato di Reggio almeno fino al XII secolo, in parte pubblicati grazie al lavoro di Pietro Torelli prima e di altri studiosi poi, nonché di tesi di laurea⁴². Fondamentale risulta lo studio del cosiddetto *Liber Grossus Antiqui Comunis Regii*, detto anche *Liber Pax Costantiae*, raccolta delle norme riferite al Comune di Reggio Emilia, conservato in forma di manoscritto nell'Archivio di Stato ed edito integralmente da Francesco Saverio Gatta a

³⁸ Per avere un confronto su altri contesti per alcuni di questi aspetti si vedano gli studi di Paola Guglielmotti (GUGLIELMOTTI 2001) e di Riccardo Rao (RAO 2005 a, RAO 2005 b e RAO 2007).

³⁹ GAMBERINI 2003 pp. 161-165 e pp. 148-154.

⁴⁰ ADORNI MONDUCCI 2002, documenti conservati presso l'Archivio di Stato, fondo S. Pietro e S. Prospero, con particolare attenzione ai documenti della sezione 2, 28 cassette di pergamene datate dal VI al XVIII secolo.

⁴¹ TINCANI 2002, ATTOLINI 2007, documenti conservati presso l'Archivio di Stato, fondo S. Tommaso, buste 1-6, documenti datati dal X al XVIII secolo.

⁴² Per l'elenco completo dei testi si rimanda alla bibliografia, alla voce "Fonti documentarie". Le fonti inedite consistono in questo caso in particolar modo nell'insieme delle disposizioni comunali, con particolare attenzione alle sezioni Beni del Comune, Consigli, Capitoli, Dazi Gabelle e Imposte, Estimazioni e Fortificazioni del Fondo "Comune di Reggio Emilia", presso l'Archivio di Stato.

partire dal 1944⁴³. L'opera fu voluta nel 1270 dal podestà Oddo degli Oddi per sostituire una precedente raccolta parzialmente danneggiata (il *Registrum*, avviato dal 1228) e quattro notai furono incaricati di trascrivere in un unico codice tutti gli atti riguardanti il Comune; la raccolta venne ampliata anche in seguito e l'ultimo documento inserito reca la data del 1352⁴⁴. Si sottoporrono a verifica anche i documenti in parte inediti dell'archivio diocesano di Reggio, in particolare i fondi della Mensa Arcivescovile e dell'Archivio Capitolare⁴⁵.

La prima redazione statutaria reggiana risale al 1265, ma le prime fonti normative comunali note sono anteriori: si tratta delle *Consuetudines*, stesura per iscritto delle norme consuetudinarie iniziata nel 1242, e degli *Ordinamenta* risalenti al 1257. Entrambe le fonti sono state edite da Aldo Cerlini nel 1933⁴⁶. Quest'ultimo diede il via alla trascrizione anche dello statuto del 1265, opera che rimase però incompiuta e venne portata a termine in due tesi di laurea successive⁴⁷. Se si esclude una tesi di laurea che prende in considerazione il libro primo dello statuto del 1311 non vi sono altre trascrizioni o edizioni degli statuti reggiani, redatti fino all'inizio del XVI secolo. Per quanto riguarda il territorio rurale non sono presenti fonti statutarie se non dopo il XV secolo⁴⁸. Unico riferimento per una prima analisi delle fonti statutarie della città di Reggio Emilia nella loro globalità rimangono i *Rubricari* approntati da Augusto Vasina e da Antonella Campanini⁴⁹. Tra i documenti del fondo "Comune" dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia ad un primo esame dello stato delle fonti inedite sembra risultare importante l'analisi delle "Provviszioni del Consiglio dei Saggi deputati al recupero e alla conservazione del castello di Reggiolo e alla difesa del territorio reggiano" nel cui ambito un intero mazzo di carte è dedicato nei primi anni del Trecento a regolare la gestione del borgo di Reggiolo⁵⁰.

Per quanto riguarda le fonti cronachistiche quattro sono i riferimenti principali: il *Memoriale Potestatum*, il *Liber de temporibus et Cronica Imperatorum*, il *Chronicon Regiense* e la *Cronica* di Salimbene de Adam. Il primo è una cronaca annalistica di autore anonimo che narra gli eventi reggiani tra il 1154 e il 1290; fu pubblicata dal Muratori nel 1726⁵¹. Il secondo (che riprende anche il *Memoriale Potestatum*) è un testo doppio che ricorda alcuni eventi del XIII secolo, conservato in forma di manoscritto presso la Biblioteca Estense di Modena e attribuito ad Alberto Milioli, nato a Reggio da nobile stirpe intorno al 1220. Il terzo, invece, racconta gli eventi che interessarono la città reggiana tra l'800 e il 1388, scritto a quattro mani, quelle del notaio Segacino Levalossi e quelle del nipote Pietro della Gazata⁵². La quarta infine è sempre una cronaca annalistica, giunta a cefala, che narra gli eventi principali che ebbero luogo nel nord della penisola tra il 1168 e il 1288, scritta dal frate minore Salimbene de Adam probabilmente a partire dal 1280 (anno dal quale visse in territorio reggiano)⁵³.

Infine, per quanto riguarda la cartografia storica si farà riferimento al materiale in gran parte inedito conservato presso l'Archivio di Stato di Reggio, in particolare nel fondo detto "Cavamenti e Acque" che raccoglie nella sezione I una serie di mappe del territorio reggiano datate a partire dal

⁴³ *Liber Grossus*, 1944-1962.

⁴⁴ *Liber Grossus*, I, pp. XIX-XXI.

⁴⁵ I documenti dell'archivio capitolare sono solo in parte editi in una tesi di laurea, CAMPANINI 1990-1991 e GRISENDI 1990-1991.

⁴⁶ CERLINI 1933, rispettivamente pp. 1-33 e 51-54.

⁴⁷ CAMPIOLI 1972-1973, VOLPI 1972-1973.

⁴⁸ VASINA 1998, pp. 197-238; gli Statuti in forma inedita sono conservati presso l'Archivio di Stato di Reggio, Fondo Comune di Reggio, Sezione Statuti.

⁴⁹ CAMPANINI 1997.

⁵⁰ Archivio di Stato di Reggio Emilia, fondo "Consigli".

⁵¹ MURATORI 1726.

⁵² ROSSI 1991; entrambe le opere sono edite: l'edizione più recente per la prima (il *Liber*) è HOLDER HEGGER 1903, nell'ambito dei MGH, per la seconda (il *Chronicon*) invece è MURATORI 1731.

⁵³ PINI 1991; l'opera è stata edita integralmente di recente, *Cronica* 2007.

XV secolo, oltre che all'opera edita nel 1720 da Giovanni Andrea Banzoli, "Mappe di Reggio", conservata sempre nello stesso fondo⁵⁴.

⁵⁴ BANZOLI 1720.

TEMI E OBIETTIVI DEL PROGETTO DI RICERCA

La ricerca si pone come obiettivo, lo si è già detto, lo studio della politica di controllo del contado del Comune di Reggio Emilia, con particolare attenzione ai centri di nuova fondazione con presenza o meno di carte di franchigia, individuando i casi di ville nuove e borghi franchi in territorio reggiano, i loro promotori, i modelli di riferimento, sia dal punto di vista materiale (assetto urbanistico), che politico-economico, le motivazioni e le tipologie. L'arco cronologico preso in considerazione è compreso tra il XII e l'inizio del XIV secolo.

Importante sarà anche la comprensione del quadro insediativo precedente, elemento imprescindibile per inquadrare in maniera corretta le nuove fondazioni e i rapporti che queste ultime instaurarono con i poteri e gli assetti preesistenti (sfruttamento delle risorse comuni, rapporto con i *domini loci* locali, con la proprietà terriera, i poteri territoriali vicini, ecc.).

Altrettanto fondamentale risulterà la ricostruzione delle infrastrutture principali del tempo in grado di influenzare il successo o meno dei nuovi centri demici: canali navigabili, viabilità principale.

Per riuscire ad analizzare in maniera esaustiva questo aspetto, diventa di basilare importanza la ricostruzione del paesaggio medievale. Il territorio di Reggio Emilia presenta, infatti, differenze morfologiche marcate, comprendendo al suo interno aree alluvionate di bassa pianura lungo il corso del Po, settori di media e alta pianura grossomodo a Nord e Sud della via Emilia, oltre a zone collinari e montuose dell'entroterra appenninico.

L'espansione del comune nel contado, inoltre, dovette fare i conti non solo con altre realtà comunali, ma anche con altri poteri territoriali, laici o ecclesiastici. Per tali ragioni si cercherà di capire se nel processo di creazione di nuovi insediamenti al comune si affiancarono altre iniziative e, in caso di riscontro affermativo, si dovrà determinarne il ruolo e l'importanza.

Lo studio dei dati archeologici a fianco del dato documentario permetterà, poi, di fornire una risposta a un quesito fondamentale: quello del successo dei centri di nuova fondazione esaminati e della loro influenza sul territorio circostante.

METODOLOGIA E FASI DELLA RICERCA

Sono state e saranno prese in esame principalmente due distinte tipologie di fonti: quelle scritte, in particolar modo a carattere documentario, e quelle di tipo archeologico.

Per il primo gruppo, si è iniziato ad analizzare la documentazione scritta edita e inedita riguardante Reggio Emilia e il suo territorio dal XII all'inizio del XIV secolo.

Si procederà in contemporanea allo studio della cartografia storica, edita e inedita, con lo scopo di collocare i siti sul territorio reggiano e, quando possibile, per ricostruire il paesaggio in cui gli insediamenti sorsero⁵⁵.

Dal punto di vista pratico, una volta individuata nella documentazione scritta o cartografica la testimonianza di una villa nuova o borgo franco, si cercherà di delinearne la cultura materiale, l'organizzazione spaziale e i modelli insediativi di riferimento attraverso:

-lo studio delle fotografie aeree;

-le ricognizioni archeologiche puntuali in corrispondenza dei siti, con l'individuazione delle eventuali concentrazioni di materiali archeologici e la raccolta sistematica dei manufatti;

-l'analisi del tessuto "urbano" sopravvissuto in elevato per l'individuazione delle tracce di edifici antichi e la ricostruzione degli assetti urbanistici delle ville nove e dei borghi franchi reggiani.

⁵⁵ Un confronto metodologico può essere lo studio sulle nuove fondazioni bolognesi. BOCCHI 1979.

Gli elementi innovativi della ricerca consistono da un lato nello studio e analisi di un ampio numero di fonti scritte edite e inedite e dall'altro nell'analisi comparata dei dati forniti da queste ultime con quelli della cultura materiale. Già da tempo, infatti, si auspica da parte dei ricercatori delle due sponde una correlazione stretta tra i due tipi di fonte, che permetta una ricostruzione il più completa possibile della realtà insediativa nelle sue trasformazioni nel tempo.

I dati raccolti saranno gestiti tramite database e piattaforma territoriale GIS.

La ricerca è organizzata nell'arco dei tre anni come segue: in parte del primo anno è stato approntato un repertorio bibliografico su base nazionale ed internazionale; in un secondo momento si è proceduto all'analisi di un primo nucleo di documentazione edita dei secoli XI-XIV, cioè il *Liber Grossus Antiqui Communis Regii*, ed è stata effettuata una ricognizione e mappatura della documentazione inedita conservata presso l'Archivio di Stato di Reggio Emilia.

Durante il secondo anno si avvierà lo spoglio della documentazione inedita. Inizierà anche la fase di analisi delle foto aeree e della cartografia storica al fine di individuare i siti menzionati nelle fonti; si procederà poi alla loro ricognizione puntuale per la raccolta del dato materiale.

Nel terzo anno si terminerà lo studio della documentazione inedita; si continuerà con l'analisi delle foto aeree e della cartografia storica al fine di individuare i siti menzionati nelle fonti, e la ricognizione puntuale dei siti rinvenuti; si procederà da ultimo al lavoro di sintesi.

IL *LIBER GROSSUS*: LA POLITICA DI ESPANSIONE DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA NEL CONTADO.

La città di Reggio Emilia, dopo un primo periodo di affermazione delle istituzioni comunali (risale al 1136 il primo atto sottoscritto dai consoli), avviò un processo di espansione territoriale nel contado, tendente a ricalcare i limiti della circoscrizione diocesana. Tale azione la portò ben presto a scontrarsi con gli interessi di città vicine: Modena, Parma e Mantova in particolare⁵⁶.

Nell'ambito della lotta con questi comuni si collocò la scelta da parte delle magistrature reggiane di rafforzare il controllo sulle zone di confine insediandovi abitanti prelevati da Reggio stessa o da zone vicine. Ad essi vennero concesse carte di franchigia: nel 1200 per Rubiera ("Herberie")⁵⁷ e nel 1244 per Reggiolo ("Razolo")⁵⁸.

La scelta di fondare un borgo franco si collocò in entrambi i casi in circostanze belliche. Nel primo caso con Modena, mentre nel secondo con Mantova⁵⁹. Come però ha evidenziato Antonio Ivan Pini in uno studio riguardante Castel San Pietro, borgo franco bolognese⁶⁰, potrebbero esserci state alla base anche altre motivazioni: le esigenze di controllo commerciale e economico, sulla via Emilia per Rubiera e sul canale della Tagliata e il Po per Reggiolo; la motivazione politica di sottrarre popolazione ai territori vicini e creare baluardi difensivi; in ultimo non si può escludere l'intenzione di potenziare lo sfruttamento agricolo di queste zone.

La Fasoli cita altri due casi, oltre a Reggiolo e Rubiera, che non è stato possibile per il momento analizzare: Ca' del Bosco, nella bassa reggiana, e Monte Marcellino, situato forse nei pressi di Modolena. Le disposizioni concedenti franchigie a chi doveva andare ad abitare questi due insediamenti sono inserite negli statuti comunali reggiani del 1312⁶¹.

Per avere un primo quadro della situazione storica in cui si collocavano le nuove fondazioni del comune di Reggio si è deciso di iniziare l'analisi delle testimonianze del *Liber Grossus Antiqui Comuni Regi* o *Liber Pax Costantiae*. Si tratta di una raccolta di documenti voluta dal podestà Oddo degli Oddi nel 1269: nel corso di quell'anno e di quello successivo quattro notai (Bertolaccio Blasmatori, Bonaventura "de Cizanis", Giannino "de Glaria", Niccolò Dionisi) ricopiarono documenti più antichi in una raccolta unitaria. Da questo momento la raccolta divenne riferimento per l'ordinamento comunale e si accrebbe di nuovi atti proseguendo, per quanto è possibile sapere, almeno fino al 1352. Fisicamente si presenta come un volume membranaceo in folio di 466 carte, numerate in cifre romane e arabe, mutilo, rivestito con assi di legno incuoiate e borchiate. È stato rilegato di nuovo di certo nel 1726 e poi nel 1920. In occasione della prima delle due rilegature venne realizzato anche un quaderno cartaceo con un indice dei documenti della raccolta. A questo primo quaderno seguono poi 60 quaderni numerati⁶².

Non è la prima risistemazione del patrimonio documentario comunale: per iniziativa del podestà Gerardo de Bovini nel 1228 era stato redatto il registro del comune, dopo che il palazzo comunale era stato dato alle fiamme nelle lotte tra fazioni. In questa raccolta già c'erano i placiti imperiali, gli atti di possesso dei due Bondeni, di Rubiera, di Pegognaga, di Reggiolo e la Pace di Costanza. Nel 1270 questo documento doveva essersi deteriorato se il podestà Oddo degli Oddi ordinò la creazione di una nuova raccolta. Reggio Emilia era stato luogo di aspri scontri tra fazioni nel corso del XIII secolo: guelfi contro ghibellini, intrinseci contro estrinseci, inferiori contro superiori. Dopo la sconfitta dei ghibellini (in particolar modo la famiglia dei Sesso) e la loro

⁵⁶ BALLETTI 1925, pp. 61-63; VARINI 1968, p. 33-34.

⁵⁷ *Liber Grossus*, IV, CDXV, p.2.

⁵⁸ *Ibidem*, III, CLXIII-CLXXI.

⁵⁹ BALLETTI 1925, pp. 71-77.

⁶⁰ PINI 2002, pp. 154-156.

⁶¹ FASOLI 1942, p. 58.

⁶² *Liber Grossus*, I, pp. IX-XI.

espulsione dalla città nel 1265, iniziò per Reggio una fase di quiete, che permise la promulgazione degli statuti del 1265-1273 (redatti per ordine del Consiglio Generale da Alberto Milioli e Roberto Stataro) e la realizzazione della raccolta del *Liber*. Al *Liber Grossus* seguirono altri due cartulari: il Libro Grosso Rosso Primo (1409-1775) e il Libro Grosso Rosso Secondo (1752-1886)⁶³.

Nella raccolta del *Liber* confluirono numerosi atti di natura diversa: statuti, privilegi imperiali e vescovili, brevi, atti di investitura, giuramenti di fedeltà, compravendite, inventari di beni, trattati con altre città comunali, lodi e sentenze. Per questo Francesco Saverio Gatta che lo ha edito, lo ha definito un *Liber iurium*. L'opera del Gatta consta di 6 volumi pubblicati tra il 1940 e il 1962⁶⁴.

In tutto sono stati passati al vaglio 691 documenti; di questi, quasi 200 sono risultati utili alla ricerca o in modo diretto, perché riguardanti borghi franchi reggiani, o in modo indiretto, perché utili a ricostruire il contesto in cui queste iniziative vennero poste in essere.

TEMATISMI E ORGANIZZAZIONE DEL *LIBER GROSSUS*

Nella sua prima sistemazione i 4 notai che vi posero mano ricopiarono le carte seguendo uno schema tendenzialmente tematico. Ci limitiamo a definirlo tendenziale, perché la logica del posizionamento di alcuni documenti potrebbe essere causale o solo all'apparenza causale, sfuggendocene i reali motivi.

Il libro primo è costituito da 158 atti, la cui datazione è compresa tra il 962 e il 1260. Tutti i documenti sono stati ricopiati da versioni precedenti e inclusi nella raccolta dai notai del comune. Ben 55 di questi atti sono giuramenti di fedeltà, in gran parte di *domini loci* con rispettivi familiari e sottoposti, ma anche di comunità intere. Come si può vedere dal grafico 1, questi atti incominciano a partire dagli anni '40 del XII secolo, presentano un'impennata nel corso degli anni '80 e '90 dopo la pace di Costanza e poi decrescono nel corso dei primi decenni del XIII secolo fino ad annullarsi. Grazie ad essi riusciamo a ricostruire una geografia dell'espansione reggiana nel contado, che sembra raggiungere l'apogeo proprio sul finire del XII secolo. Gli atti dal 9° al 44° della raccolta sono di questo genere. In generale in questa prima sezione del *Liber*, oltre a pochi documenti di natura politica (placiti o atti imperiali in genere, patti tra città), sono raccolti tutti gli atti che sanciscono il controllo del territorio o per compravendita (vedi il caso di Salvaterra nel 1204⁶⁵) o per giuramento di fedeltà.

Nel 2° volume il Gatta ha pubblicato i documenti del *Liber* dal 159° al 276°, in tutto 118, con una datazione compresa tra il 1140 e il 1312. Quattordici documenti vengono inseriti nella raccolta dopo la sua prima impostazione, in quanto recano una data successiva al 1270 e compongono un nucleo abbastanza omogeneo di natura patrimoniale, che include quietanze di pagamento, compravendite e permutate, collocate negli ultimi tre decenni del Duecento e nei primi anni del Trecento. I documenti di questa sezione sono sempre in ordine non cronologico, ma si viene a creare un importante nucleo tematico riguardante il controllo dei confini, la creazione e la gestione dei borghi di Salvaterra, Rubiera, e Reggiolo. I documenti che sono riconducibili a quest'ultimo nucleo tematico sono 48; a livello di collocazione nella raccolta anche in questo caso i documenti sono stati ricopiati in modo ordinato e non casuale: i documenti relativi a Reggiolo comprendono i documenti dal 162° al 189°; quelli relativi a Salvaterra e Rubiera sono invece compresi tra il 226° e il 256°. Quest'ultimo nucleo prende in considerazione in particolar modo aspetti di natura patrimoniale, includendo atti di compravendita dei terreni e estimi dei terreni di proprietà del comune nelle due località. Il nucleo di documenti relativi a Reggiolo invece presenta un aspetto più vario e completo, comprendendo non solo aspetti di questo genere ma anche norme che regolano

⁶³ *Liber Grossus*, I, pp. XVI-XVII.

⁶⁴ *Ibidem*.

⁶⁵ *Liber Grossus* I, p. 88, XXXVI.

aspetti istituzionali e amministrativi: investitura dei casamenti del borgo nuovo⁶⁶, nomina dei consoli della comunità rurale⁶⁷, esenzioni e statuti locali⁶⁸, verifiche dei funzionari comunali⁶⁹.

Si affianca a questa documentazione quella relativa al controllo della Regona Po, o *Regula Padi*, un territorio della destra Po che comprendeva gli insediamenti di Bondeno Roncori, Bondeno Arduini, Pegognaga e Gonzaga. Su quest'area si venne a definire di certo, almeno dal 1197, attraverso continui contrasti politici e militari, quello che Odoardo Rombaldi ha definito "un condominio politico tra Mantova e Reggio". Da questa situazione di incertezza politica scaturì l'esigenza di ottenere un controllo più saldo su questa porzione di pianura con la fondazione di Reggiolo⁷⁰. Anche questi atti sono raggruppati in due nuclei tematici vicini nel *Liber*: quello dei documenti compresi tra il 205° e il 210° e quello dei documenti compresi tra il 190° e il 196°.

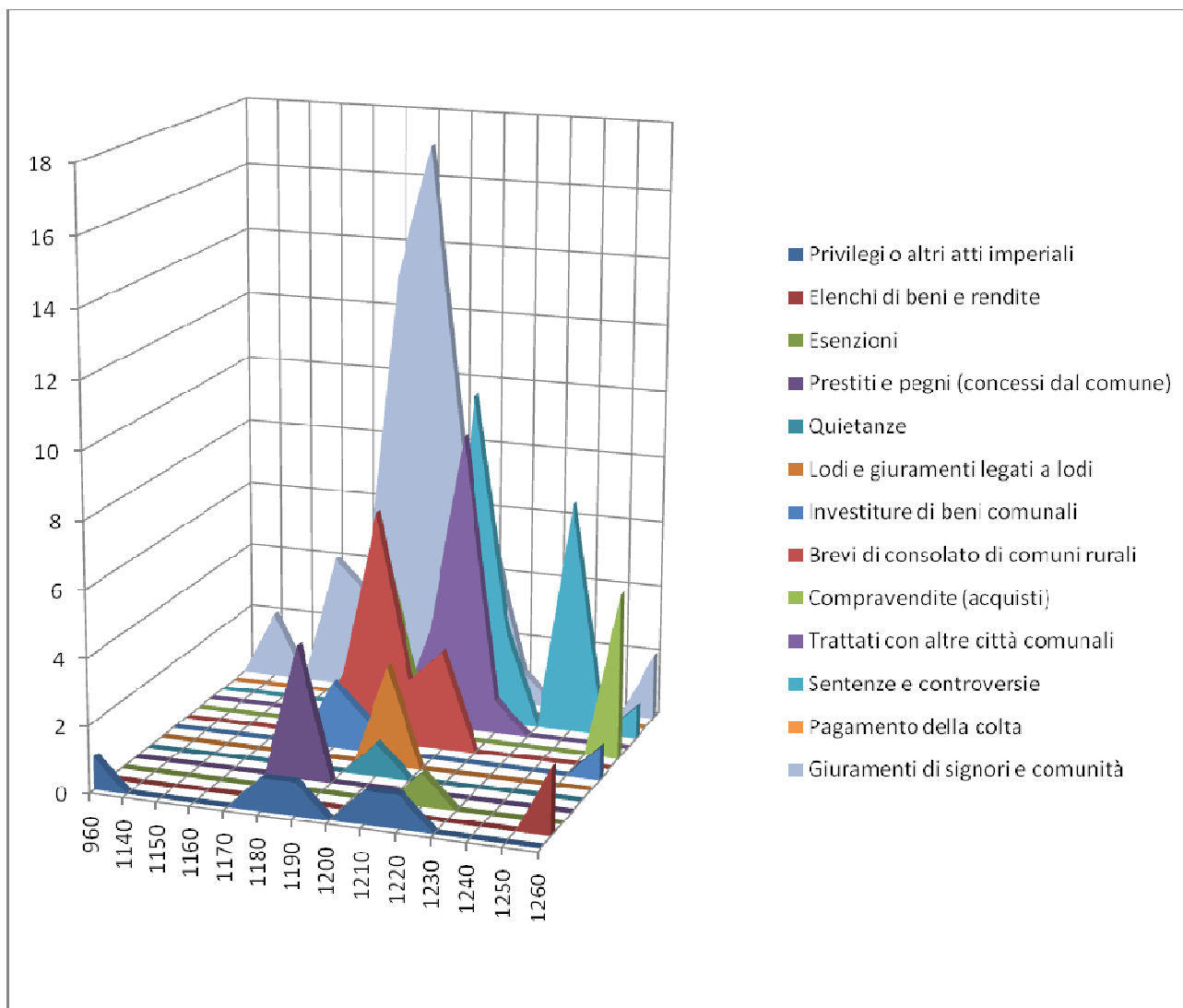


Grafico 1. Distribuzione cronologica delle varie tipologie di atti nella prima parte della raccolta del *Liber Grossus*, il volume 1 del Gatta.

⁶⁶ Nel 1215, *Liber Grossus*, II, CLXIII-CLXXI, pp. 10-19.

⁶⁷ Nel 1244, *Liber Grossus*, II, CLXXIX, p. 88.

⁶⁸ Nel 1244, *Liber Grossus*, II, CLXXVII, CLXXVIII, pp. 86-88.

⁶⁹ Nel 1252, *Liber Grossus*, II, CLXXXVI, pp. 21.

⁷⁰ ROMBALDI 1979, p. 72.

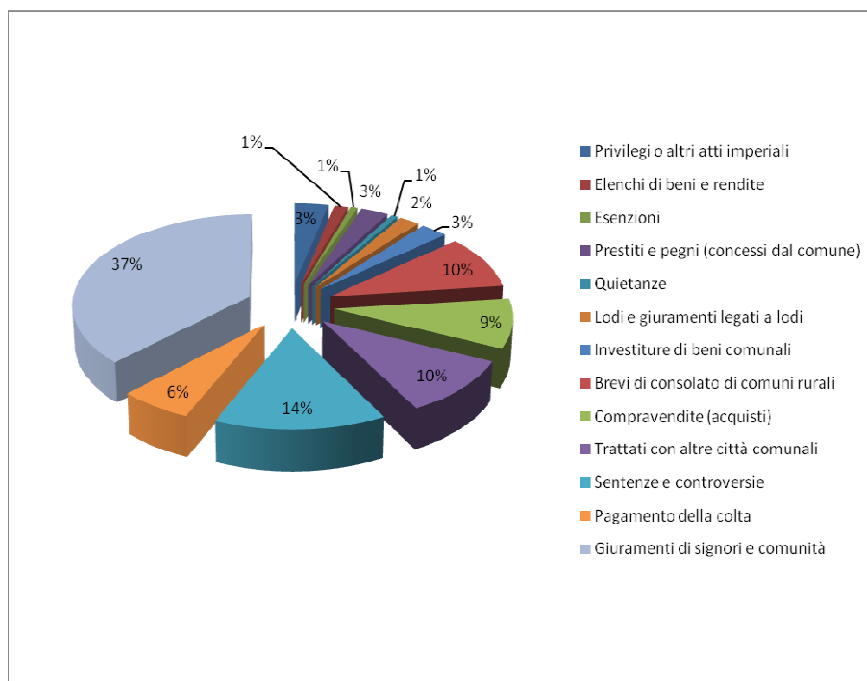


Grafico 2. Rapporto percentuale tra le varie tipologie di fonti facenti parte della prima parte della raccolta del *Liber*. Emerge la preponderanza dei giuramenti di cui si parlava poco sopra con il 37% dei documenti.

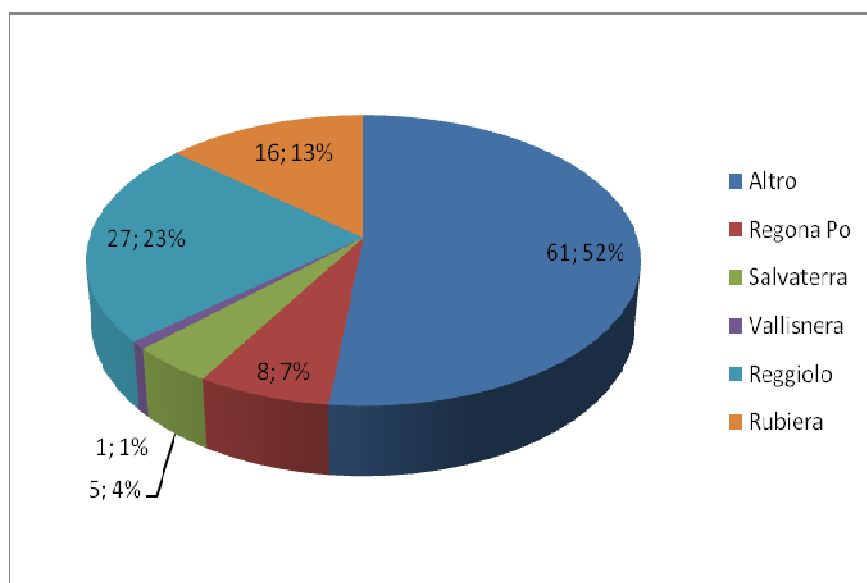


Grafico 3. Rapporto percentuale dei documenti relativi al controllo di zone di confine contenuti nel secondo volume del *Liber* edito dal Gatta. Emerge la concentrazione di documenti relativi al controllo, possesso, amministrazione di territori di confine in confronto a atti di altra natura.

Se quindi i documenti relativi a Reggiolo e alla Regona rappresentano la base giuridica del controllo reggiano sulla frontiera settentrionale del contado definita dai fiumi Po e Zara, invece il gruppo relativo a Salvaterra e Rubiera raggruppa le norme riguardanti il controllo della frontiera

orientale. Verso occidente invece la situazione sembra essere più calma: l'unico caso in cui emerge un contrasto con Parma per la definizione dei confini riguarda il territorio di Vallisnera⁷¹.

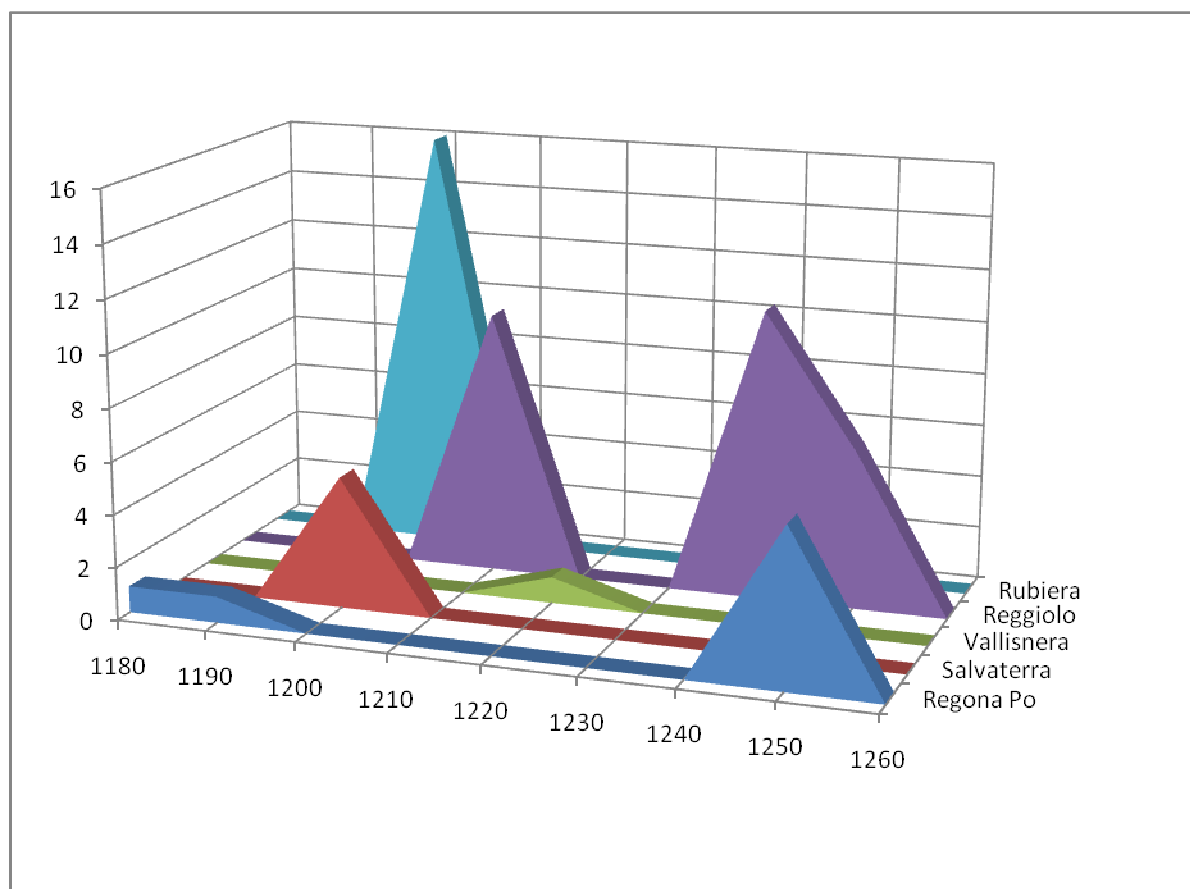


Grafico 4. Distribuzione cronologica degli atti riguardanti le località di confine e i due borghi franchi reggiani tra la fine del XII secolo e la metà del XIII, così come emerge dagli atti raccolti nel secondo volume del *Liber*.

Il libro terzo del Gatta pubblica gli atti dal 277° al 413°. La natura delle carte qui raccolte varia ancora trattando di argomenti di natura più economica che politica. Si tratta di compravendite di terreni e mulini, ma anche di atti riguardanti la gestione delle acque in particolar modo nelle zone di frontiera. Sono quindi documenti che indirettamente sono comunque utili alla tematica della ricerca. In particolare emerge il problema del controllo delle acque del Secchia a cui il castello di Salvaterra sembra essere stato finalizzato⁷².

Il libro quarto del Gatta pubblica invece i documenti del *Liber* dal 414° al 515°, con datazione compresa tra il 1200 e il 1274; centrali sono quelli che riguardano i rapporti con le città vicine (gestione delle rappresaglie, problematiche confinarie, esiliati). È infatti incluso in primo luogo un atto fondamentale per lo studio in corso, datato al 1200, che descrive le esenzioni destinate al borgo di Rubiera⁷³. In secondo luogo alcuni documenti relativi a Reggiolo (nn° 172-173), che riguardano il riscatto del castello dai Cremonesi nel 1267, cui era stato ceduto dai Sesso allora già banditi dal contado. Da segnalare proprio un documento datato al 1273 che determina le condizioni di esilio dei Sesso presso Faenza: all'elenco dei signori della famiglia esiliati fa seguito l'intimazione di recarsi

⁷¹Nel 1229, *Liber Grossus*. II, CCLVIII, p. 290.

⁷²Nel 1204, *Liber Grossus* II, CCCLXXXI, p. 186.

⁷³*Liber Grossus*, IV, CDXV, p. 2.

al confine del territorio dell'arcidiocesi di Ravenna e l'obbligo di presentarsi due volte al giorno al podestà di Faenza⁷⁴.

Il libro quinto segue ancora la disposizione non cronologica. I documenti vanno dal 516° al 629°, con un arco cronologico compreso tra il 1207 e il 1292. Rispetto al tema della nostra ricerca risulta importante un atto datato al 1290, riguardante Reggiolo. In esso si decide l'incremento della popolazione del borgo franco e si determinano nuovi obblighi per i futuri residenti⁷⁵.

Il libro sesto invece raccoglie i documenti dal 630° al 691. Questa parte finale del *Liber* raccoglie per la maggior parte carte inserite dopo la prima stesura della fine degli anni '60 del XIII secolo. Gli atti infatti presentano una datazione che nell'88% dei casi è successiva al 1278 ed inizia con documenti datati al 1293 e al 1321⁷⁶. L'unico nucleo documentario anteriore agli anni '70 del XIII è costituito da un insieme contiguo di carte ricopiate dalla stessa raccolta del *Liber* e datate tra il 1204 e il 1205. Si tratta di 8 documenti riguardanti il *castrum* e borgo di Rubiera, estimi dei terreni acquistati dal comune con definizione delle somme da corrispondere ai precedenti proprietari. L'insieme di atti è ricopiato in chiusura del *Liber Grossus*⁷⁷.

Riassumendo le tematiche di indagine che emergono da una prima analisi del *Liber Grossus* e utili a questa ricerca sono: espansionismo e forme di controllo sul contado del comune reggiano; rapporto con i *domini loci* rurali; rapporti politici e militari con le città vicine; cronologie e dinamiche riguardanti i borghi franchi reggiani; politica di controllo delle acque e dei flussi economico-commerciali. Non sembra lasciata al caso la trascrizione delle carte nel *Liber*, ma al contrario vengono spesso creati dei *corpora* documentari omogenei rispondenti a nuclei tematici ben precisi. Questo probabilmente per motivi utilitaristici legati alla praticità di avere vicini tutti gli atti riguardanti una tematica, ma forse anche per ottenere un impatto di natura ideologico-politica sui lettori. Nella prima stesura quindi è possibile che siano stati lasciati, come già riteneva il Gatta, degli spazi non compilati utili a inserire documenti posteriori⁷⁸.

CRONOLOGIA E ORGANIZZAZIONE DEI BORGHI FRANCHI DI RUBIERA E REGGIOLO

Così come emerge dall'analisi dei documenti del *Liber* è stato possibile delineare una cronologia di queste iniziative e ricostruire parte delle dinamiche che coinvolsero questi borghi. Non sono state rinvenute indicazioni di franchigie per il borgo di Salvaterra, ma le dinamiche che caratterizzano questa località sono del tutto simili a quelle di Rubiera, situata pochi chilometri più a Nord. Se ne riporta qui di seguito un breve sunto schematico:

Data	Borgo	Descrizione evento	Riferimento bibliografico
1200	Rubiera	<i>Immunitates</i> per chi risiederà nel <i>castro novo</i> di Rubiera: esenzione dalla <i>colta</i> , dalla <i>bovataria</i> e da ogni <i>laborerio</i> e <i>fatone</i> , se non nei casi in cui in tali operazioni sarà	<i>Liber</i> IV, CDXV, p. 2.

⁷⁴ *Liber Grossus*, IV, CDLXXXVII, p. 225.

⁷⁵ *Liber Grossus*, V, DCXIX, p. 185.

⁷⁶ *Liber Grossus*, VI, DCXXX e DCXXXI, p. 1 e p. 6.

⁷⁷ *Liber Grossus*, VI, DCLXXXII-DCXL, pp. 217-221.

⁷⁸ *Liber Grossus*, I, pp. XVI-XVII.

			coinvolta l'intera città di Reggio. Seguirà la guerra con Modena ⁷⁹ .	
1204, giugno e dicembre	Rubiera e Salvaterra		Estimo delle case (giugno) con indicazione del canone da pagare al comune di Reggio Emilia (dicembre).	Per Rubiera: <i>Liber II</i> , CCXXVI, p. 225 e CCXXVII, p. 235; per Salvaterra CCXXVIII, p. 236 e CCXXIX, p. 241.
1204, agosto-dicembre	Rubiera e Salvaterra		Acquisto di terreni posti in Rubiera e Salvaterra al prezzo che verrà stimato dagli ufficiali del comune di Reggio.	Per Rubiera: <i>Liber II</i> , CCXXXVII - CCXLIII, pp. 261-270, e CCXLVII-CCLVI, pp. 274-286; per Salvaterra CCXLIV-CCLVI, pp. 270-274.
1205-1207	Rubiera e Salvaterra		Stima delle terre di Rubiera e Salvaterra da parte degli ufficiali del comune e pagamento del prezzo.	Per Salvaterra: <i>Liber II</i> , CCXXIX-CCXXX, pp. 241-245; per Rubiera CCCXXXI-CCXXXVI, pp. 245-261, CCLXXIV-CCLXXV, pp. 311-314.
1213	Reggiolo		Permuta con il monastero di Frassinoro di terreni posti in Reggiolo.	<i>Liber II</i> , CLXII, p. 7.
1215	Reggiolo		Investitura dei <i>casamenta</i> posti in Reggiolo.	<i>Liber II</i> , CLXIII-CLXXI, pp. 10-19.
1244	Reggiolo		Potenziamento dell'abitato. Sorteggio tra i cittadini di Reggio che andranno ad abitarvi e definizione delle immunità concesse.	<i>Liber II</i> , CLXXVII-CLXXVIII, pp. 79-86.
1244	Reggiolo		Il podestà di Reggio nomina i Consoli di Reggiolo.	<i>Liber II</i> , CLXXIX, p. 88.
1247-1257	Reggiolo		Nuove acquisizioni di terreno.	<i>Liber II</i> , CLXXX-CLXXXIX, pp. 97-111.
1252	Reggiolo		Verifica dello stato di avanzamento lavori nel borgo.	<i>Liber II</i> , CLXXII, p. 21.
1252	Reggiolo		Sulla base delle verifiche effettuate vengono emanate nuove norme.	<i>Liber II</i> , CLXXIII, p. 42.
1290	Reggiolo		Nuovo ampliamento del borgo e nuove norme.	<i>Liber V</i> , DCXIX, p. 185

A livello giuridico gli elementi relativi ai diritti-doveri degli abitanti dei due borghi franchi possono essere riassunti come segue:

- Per **Rubiera** abbiamo solo l'informazione relativa alle immunità godute da chi doveva andare a risiedere nel *castronovo*, cioè esenzione dalla *colta*, dalla *bovataria*, da ogni *labore e fatione*, tranne che non fosse coinvolta anche l'intera città di Reggio.
- Per **Reggiolo** le informazioni invece sono maggiori:

⁷⁹ I signori di Picenogolo pongono sotto il controllo di Reggio Emilia il loro castello e giurano di aiutare il Comune nella guerra contro Modena, almeno finché durerà; seguirà poi un lodo sui confini tra le due città che sembra porre fine almeno per il momento allo scontro, *Liber I*, CXLVI, p.262 e VIII, p. 30.

- le immunità riguardano coloro che risiedevano nel *castro, burgo et loco* di *Razolo*;
- chi andava ad abitare a Reggiolo vi doveva risiedere con la propria famiglia e i propri eredi in perpetuo.
- potevano recarvisi solo i liberi, non coloro che erano servi, manenti o vassalli.
- veniva dato dal comune un *casamentum*, 24 tavole di terra arativa e orto ad ogni famiglia. Si specificava però che dovevano essere gli stessi *habitatores* a costruire le case secondo le norme prescritte dal comune: altezza degli edifici, altezza dei muri di cinta, obbligo dell'uso di una copertura in coppi.
- le *immunitates* riguardavano *facionibus, condicionibus, prestationibus, colta* per 25 anni per intero; per i successivi 25 invece i cittadini di Reggiolo dovevano pagare 6 imperiali per coppia di buoi e 3 imperiali per ogni *bracente*.
- i residenti erano sorteggiati e obbligati a recarvisi. Si tratta di un centinaio di famiglie da 65 insediamenti concentrati soprattutto in bassa pianura ma anche nella prima collina, come per esempio da: Fontana, Prato, Cazola, S. Tommaso del Gorgo, S Michele della Fossa, Massenzatico, Limizone, Fosdondo, S. Maria del Gorgo, Bagnolo, Quarantoli, Modolena, Rivalta, Arceto.

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

FONTI

Fonti documentarie

- TORELLI P. 1921, *Le carte degli archivi reggiani fino al 1050*, Reggio Emilia.
- TORELLI P., GATTA F.S. 1938, *Le carte degli archivi reggiani (1050-1060)*, Reggio Emilia.
- TORELLI P., GATTA F.S., CENCETTI G. 1938, "Le carte degli archivi reggiani (1061-1068)", in *Studi e Documenti della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi*, fasc. 1°, voll. II, Modena.
- MARMIROLI L., *Edizione diplomatica dei documenti degli archivi di Reggio Emilia dal 1067 al 1075*, tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, A.A. 1969-1970, rel. Prof. E. Falconi.
- PATRONCINI R., *Edizione diplomatica dei documenti degli archivi di Reggio Emilia dal 1076 al 1080*, tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, A.A. 1969-1970, rel. Prof. E. Falconi.
- VALLI M., *Edizione diplomatica dei documenti degli archivi di Reggio Emilia dal 1081 al 1090*, tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, A.A. 1974-1975, rel. Prof. E. Falconi.
- PASTORE V., *Edizione diplomatica dei documenti degli archivi di Reggio Emilia dal 1091 al 1099*, tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, A.A. 1976-1977, rel. Prof. E. Falconi.
- MESSORI A., *Edizione diplomatica dei documenti degli archivi di Reggio Emilia dal 1100 al 1106*, tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, A.A. 1974-1975, rel. Prof. E. Falconi.
- MAGNANI E., *Edizione diplomatica dei documenti degli archivi di Reggio Emilia dal 1107 al 1115*, tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, A.A. 1976-1977, rel. Prof. E. Falconi.
- ADORNI B., MONDUCCI E. 2002, *I benedettini a Reggio Emilia. Dall'abbazia di San Prospero extra moenia ai chiostri e alla chiesa di San Pietro, 2, Documenti e registi*, Reggio Emilia.
- BADINI G. 2007, *Carte degli archivi reggiani edite da Cencetti, Gatta e Torelli. Il monastero di San Prospero (1066-1103)*, in BADINI, GAMBERINI 2007, pp. 61-115.
- FALCELLI L., *I contratti agrari stipulati dal monastero di S. Prospero di Reggio Emilia nel secolo XIV. Osservazioni sulle culture e sui canoni fondiari*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Bologna, A.A. 1973-74, rel. Prof. Vito Fumagalli.
- TINCANI A. 2002, *Il Monastero di San Tommaso di Reggio*, Reggio Emilia.
- ATTOLINI G. 2007, *Due pergamene inedite del monastero di San Tommaso (sec. XII)*, in BADINI, GAMBERINI 2007, pp. 116-122.
- RINALDI R., GOLINELLI P. 1993, *Codice diplomatico polironiano, 961-1125*, Bologna.
- Liber grossus I-VI:
- GATTA F. S. 1944, *Liber Grossus antiquus Communis Regii, I*, Reggio Emilia.
- GATTA F. S. 1950, *Liber Grossus antiquus Communis Regii, II*, Reggio Emilia.
- GATTA F. S. 1960, *Liber Grossus antiquus Communis Regii, III*, Reggio Emilia.
- GATTA F. S. 1960, *Liber Grossus antiquus Communis Regii, IV*, Reggio Emilia.
- GATTA F. S. 1962, *Liber Grossus antiquus Communis Regii, V*, Reggio Emilia.
- GATTA F. S. 1962, *Liber Grossus antiquus Communis Regii, VI*, Reggio Emilia.
- NEMBROT I. 1928, *Alcuni documenti inediti sul conflitto tra Chiesa e Stato in Reggio Emilia durante il secolo XIII*, Camerino.
- DALLARI U., *Il R. Archivio di Stato di Reggio nell'Emilia. Memorie storiche e inventario sommario*.
- CAMPANINI A., *L'organizzazione di un comune rurale nel reggiano e i suoi rapporti con le autorità cittadine: Rivalta nei documenti inediti dell'archivio capitolare di Reggio Emilia (1180-1276)*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Bologna, A.A. 1990-1991, rel. Prof. Vito Fumagalli.

GRISENDI P., *Rapporti economici e di lavoro tra gli abitanti di Rivalta (RE) e la cattedrale nei documenti inediti dell'Archivio Capitolare di Reggio Emilia (anni 1180-1276)*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Bologna, A.A. 1990-1991, rel. Prof. Vito Fumagalli.

Statuti

CERLINI A. 1933 (a cura di), *Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII*, Reggio Emilia.

CAMPIOLI M., *Gli Statuti di Reggio Emilia del secolo XIII (libri V-VII)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1972-1973, rel. Prof. G. Orlandelli.

VOLPI E., *Gli Statuti di Reggio Emilia del secolo XIII (libri VIII-IX)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1972-1973, rel. Prof. G. Orlandelli.

MARIANI G., *Statuti del Comune della città di Reggio Emilia (1311)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1952-1953, rel. Prof. G. Cencetti (edito libro I)

CAMPANINI A. 1997 (a cura di), *I rubricari degli statuti comunali di Reggio Emilia (secoli XIII-XIV)*, Bologna.

VASINA A. 1998 (a cura di), *Repertorio degli statuti comunali emiliani e romagnoli (secc.XII-XVI)*, Roma.

Cronache

ANDREOLLI B., GATTI D., GRECI R., ORTALLI G., PAOLINI L., PASQUALI G., PINI A. I., VASINA A., ZANELLA G. 1991, *Repertorio della cronachistica emiliano-romagnola (secc. IX-XV)*, Roma.

ROSSI P. 1991, *Reggio Emilia*, in ANDREOLLI et al. 1991, pp. 227-238.

MURATORI L. A. 1726, "Memoriale Potestatum Regiensium", *Rerum Italicorum Scriptores*, VIII, Milano.

HOLDER HEGGER 1903 (a cura di), Alberto Milioli, *Liber de temporibus et aetatibus et Chronica Imperatorum*, MGH, XXXI, Hannover.

MURATORI L. A. 1731, "Chronicon Regiense ab anno MCCLXXII usque MCCCLXXXVIII auctoribus Sagacio et Petro de Gazata Regiensibus", *Rerum Italicorum Scriptores*, XVIII, Milano.

ARTIOLI L., CORRADINI C., SANTI C. 2000 (a cura di), *Chronicon Regiense. La cronaca di Pietro della Gazzata nella tradizione del codice Crispi*, Reggio Emilia.

PINI I. A. 1991, *Salimbene de Adam*, in ANDREOLLI et al. 1991, pp. 241-249.

Cronica 2007, Salimbene de Adam da Parma, *Cronica*, prefazione di Luigi Malerba, Parma.

Si valuterà a seconda dei casi la possibilità di prendere in considerazione le cronache delle città vicine: Mantova, Parma, Cremona e Modena in primo luogo.

Cartografia storica

BANZOLI G. A., *Mappe di Reggio, dei suoi canali, del suo distretto e della sua diocesi*, 1720 manoscritto conservato presso l'Archivio di Stato di Reggio Emilia. Cavamenti e acque. Sezione I. Carte del comune di Reggio. Serie: 9 – Mappe.

STUDI

Sul tema dei borghi franchi e terre nuove:

- ANGIOLINI E. 2003 (a cura di), *La nascita del Borgo Franco: l'evoluzione del territorio dal XIII secolo ad oggi*, San Giovanni in Persiceto (BO).
- ARCHÉOLOGIE 1970, *Archéologie du Village Déserté*, Parigi.
- BOCCHI F. 1979, "Centri minori e fonti catastali. Strutture sociali e spazio urbano nel territorio bolognese attraverso il Catasto Boncompagni (1789): un metodo di analisi", *Storia della città*, IV, 11, pp. 5-42.
- BOCCHI F., VARANINI G.M. 2008, *L'eredità culturale di Gina Fasoli*, Atti del convegno di studi per il centenario della nascita, Bologna-Bassano del Grappa novembre 2005, Roma.
- BONARDI C. 2003 (a cura di), *La torre, la piazza, il mercato. Luoghi di potere nei borghi nuovi del basso Medioevo*, Cherasco-Cuneo.
- BORDONE R. 2003, *Le Villenove nell'Italia comunale*, Carmagnola.
- BORTOLAMI S. 1988 (a cura di), *Città murate del Veneto*, Venezia.
- CAGGESE R., 1907, *Classi e comuni rurali*, Firenze.
- CARROCCI S., VENDITELLI M., *L'origine della campagna romana. Castelli, casali e villaggi nel XII e XIII secolo*, Roma.
- CASTAGNETTI A. 1974, "Primi aspetti di politica annonaria nell'Italia comunale. La bonifica della *palus comunis Verone* (1194-1199)", *Studi Medievali*, III, 15 (1974), pp. 363-481.
- CHERUBINI G., *Città comunali di Toscana*, Bologna 2003.
- CHITTOLINI G., WILLOWEIT G. 1994, *L'organizzazione del territorio in Italia e Germania: secoli XIII-XIV*, Atti della XXV settimana di studio, Trento settembre 1992, Annali dell'Istituto storico italo-germano, Bologna.
- COMBA R. 1991, "Ville e borghi nuovi nell'Italia del Nord (XII-XIV secolo)", *Studi Storici*, 32, pp. 5-23.
- COMBA R. 1993, *I borghi nuovi dal progetto alla realizzazione*, in COMBA SETTIA 1993, pp. 279-289.
- COMBA R. 2004, *Podestà fondatori di borghi nuovi: sulla circolazione di modelli di organizzazione del territorio in età comunale*, in FRIEDMAN PIRILLO 2004, pp. 109-124.
- COMBA R., PANERO F., PINTO G. 2002 (a cura di), *Borghi nuovi e borghi franchi nel processo di costruzione dei distretti comunali nell'Italia centro-settentrionale, secoli XII-XIV*, Atti del Convegno di Cherasco 2001, Cuneo.
- COMBA R., RAO R. (a cura di), *Villaggi scomparsi e borghi nuovi nel Piemonte medievale*, Cuneo.
- COMBA R. SETTIA A. 1993 (a cura di), *I borghi nuovi secoli XII-XIV*, Cuneo.
- CORTONESI A. 2012, *Modelli e peculiarità delle dinamiche insediative*, in PANERO, PINTO 2012, pp. 398-399.
- CURSENTE B. 2004, *Le bastides della Francia del sud-ovest*, in FRIEDMAN PIRILLO 2004, pp. 59-83.
- DALCHÈ J.G. 1993, *Le villes neuves dans l'espace castellano-léonais de la Péninsule Ibérique*, in COMBA SETTIA 1993, pp. 55-62.
- DEGRASSI D. 2004, *Centri di fondazione nell'Italia del nord-est*, in PIRILLO 2004, pp. 21-37.
- De VERGOTTINI G. 1929, *Origini e sviluppo della comitatina*, Milano.
- De VERGOTTINI G. 1960, *La rinascita politica medievale*, in *Storia Universale*, PONTIERI E. (a cura di), vol. IV, 2, Milano.
- ELZE R., FASOLI G. (a cura di), *La città in Italia e in Germania nel medioevo: cultura, istituzioni, vita religiosa*, Atti della settimana di Studio, Trento 3-8 settembre 1979, Annali dell'Istituto storico italo-germanico, 8, Bologna.

- FASOLI 1942, "Ricerche sui borghi franchi dell'alta Italia", *Rivista di storia del diritto italiano*, 15 (1942), pp. 139-242.
- FIGLIUOLO B. 1993, *Le fondazioni nuove in Italia meridionale in età normanna*, in COMBA SETTIA 1993, pp. 101-114.
- FRANCOVICH R. 1974, "Per la storia dell'insediamento mugellano: il caso di Ascianello", in *Archeologia Medievale*, I, pp. 399-408.
- FRANCOVICH R., BOLDRINI L., DE LUCA C. 1993, *Archeologia delle terre nuove in Toscana: il caso di San Giovanni Valdarno*, in COMBA, SETTIA 1993, pp. 155-194.
- FRIEDMANN D. 2004, *La piazza di San Giovanni Valdarno: architettura e urbanistica*, in FRIEDMAN PIRILLO 2004, pp. 127-151.
- FRIEDMAN D., PIRILLO P. 2004 (a cura di), *Le Terre nuove*, Atti del Seminario internazionale Comune di Firenze e di San Giovanni Valdarno, gennaio 1999, Firenze
- GALETTI P., PIRILLO P. 2011, *Organizzare lo spazio, pianificare il territorio in età medievale*, Atti del seminario di San Giovanni Valdarno, 26 febbraio 2010, Firenze.
- GALLONI L., *Le origini del comune rurale nel contado reggiano nel Medio Evo*, Tesi di laurea, rel. Giorgio Cencetti, Università degli Studi di Bologna, A.A. 1945-1946.
- GELICHI S. 2012, *Archeologia e villaggi abbandonati*, in PANERO PINTO 2012, pp. 399-404.
- GRILLO P. 2001, *Milano in età comunale, 1183-1276 : istituzioni, società, economia*, Spoleto.
- GRILLO P. 2002, *La politica territoriale delle città e l'istituzione di borghi franchi: Lombardia occidentale e Lombardia orientale a confronto (1100-1250)*, in COMBA, PANERO, PINTO 2002, pp. 45-97.
- GUGLIELMOTTI P. 2005, *Ricerche sull'organizzazione del territorio della Liguria medievale*, Firenze.
- GUGLIELMOTTI P. 2001, *Comunità e territorio: villaggi del Piemonte medievale*, Roma, Viella.
- HIGOUNET C. 1946, "Les bastides du Sud-Ouest", *L'information Historique*, VIII, pp. 28-35.
- HIGOUNET C. 1962, *Les "Terre nuove" florentines du XIV° siècle*, Studi in onore di Amintore Fanfani, III, Medioevo, Milano, Giuffrè.
- HIGOUNET C. 1975, "Paysages et villages neufs du Moyen âge", *Etudes et documents d'Aquitaine*, pp. 243-371.
- LUZZATTO G. 1962, "Tramonto e sopravvivenza del Feudalesimo nei Comuni italiani del Medio Evo", *Studi Medievali*, III, pp. 401-419.
- MARTIN J.-M. 1993, *Les villes neuves en Pouille au XIII° siècle*, in COMBA SETTIA 1993, pp. 115-135.
- MECKSEPER C. 2004, *Recenti ricerche sulle città di nuova fondazione in ambito tedesco al tempo degli Hohenstaufen*, in COMBA SETTIA 2004, pp. 3-26.
- MENANT F. 1993, *Campagnes lombardes du Moyen Âge. L'économie e la société rurales dans la région de Bergame, de Crémone et de Brescia du X° au XIII° siècle*, Roma.
- MENGOZZI G. 1921, *Il comune rurale nel territorio lombardo-tosco*, in *La città italiana nel Medio Evo*, Firenze.
- PANERO F. 1993, *Villeneuve e villefranche in Piemonte: la condizione giuridica e socio-economica degli abitanti*, in COMBA SETTIA 1993, pp. 195-218.
- PANERO F. 2004, *Villeneuve medievali in Italia nord-occidentale*, Torino.
- PANERO F. 2008, *I borghi franchi comunali nella riflessione storiografica dell'ultimo sessantennio*, in BOCCHI VARANINI 2008, pp. 29-38.
- PANERO F., PINTO G. (a cura di), *Assetti territoriali e villaggi abbandonati*, Cherasco.
- PINI A. I. 2002, *Dal comune città stato al comune ente amministrativo*, in PINI A. I., *Città, Comuni e corporazioni nel medioevo italiano*, Bologna 1986,
- PINI A. I. 2002, *Il certificato di nascita di un borgo franco strategico bolognese. La lapide di fondazione di Castel San Pietro dell'anno 1200*, in COMBA, PANERO, PINTO 2002, pp. 153-187.
- PINTO G. 2002, *Campagne e paesaggi toscani del Medioevo*, Firenze.

- PINTO G. 2004, *Il Comune di Firenze e le Terre Nuove*, in FRIEDMAN PIRILLO 2004, pp. 153-162.
- PIRILLO P. 2004 (a cura di), *Semifonte in Val d'Elsa e i centri di nuova fondazione dell'Italia medievale*, Firenze.
- PIRILLO P. 2007, *Creare comunità. Firenze e i centri di nuova fondazione della Toscana medievale*, Roma.
- QUAGLIA G. 1993, *La fondazione di Fossano: un'iniziativa convergente di universitates rurali*, in COMBA SETTIA 1993, pp. 249-260.
- QUAINI M., 1973, "Temi e problemi dello studio sui centri abbandonati", *Quaderni Storici*, 24, pp. 691-744.
- RAO R. 2005 a, *I beni del comune di Vercelli. Dalla rivendicazione all'alienazione (1183-1254)*, Vercelli.
- RAO R. 2005 b, *Politica comunale e relazioni aristocratiche: gli avvocati vercellesi (Avogadro) tra città e campagna*, in *Vercelli nel secolo XII*, Atti del quarto congresso storico vercellese, Vercelli 2005, pp. 189-216.
- RAO R. 2007, *Risorse collettive e spazio politico locale nel Piemonte orientale. La foresta di Gazzo, borghi nuovi e nuovi territori nei secoli XII e XIII*, in *Lo spazio politico locale in età medievale, moderna e contemporanea*, Atti del convegno internazionale di studi, Alessandria, 26-27 novembre 2004, Alessandria, pp. 59-68.
- RICHTER M. 1940, "Die terra murata in Florentinischen Gebiet", *Mitteilungen des kunsthistorischen Institutes in Florenz*, vol U, fasc IV, pp. 351-386.
- SALVIOLI G. 1901, "Città e campagna dopo il Mille", *Giornale di scienze economiche e naturali*, 20 (1901), pp. 64-70.
- SCHMIEDT G. 1973, *Città e fortificazioni nei rilievi aerofotografici*, in *Storia d'Italia Einaudi*, vol. V, Torino, pp. 121-260.
- SEDI ABBANDONATE 1971, *Un approccio interdisciplinare allo studio delle sedi abbandonate in Liguria*, Genova.
- SETTIA A. 1993, *Le pedine e la scacchiera: iniziative di popolamento nel secolo XII*, in COMBA, SETTIA 1993, pp. 63-82.
- SLATER T. R. 2004, *Pianificazione urbanistica nelle isole britanniche*, in FRIEDMAN PIRILLO 2004, pp. 27-57.
- STORIA DELLA CITTÀ 1990, *Case medievali. La città e le case. Centri fondati e tipi edilizi nell'Italia comunale secc. XII-XV*, Atti del convegno Città della Pieve.
- TANGHERONI M. 1993, *I luoghi nuovi della Sardegna medievale*, in COMBA SETTIA 1993, pp. 137-154.
- TOUBERT P. 1973, *Les structure du Latium médiévale: Le Latium méridionale et la Sabine du IX à la fin du XII^e siècle*, Roma.
- VACCARI P. 1963, *La territorialità come base per l'ordinamento giuridico del contado nell'Italia medievale*, Milano.
- VARANINI G. 1988, *Per una storia di Villafranca Veronese*, in BORTOLAMI 1988, pp. 189-196.
- VIGUER J. M. 2002, *Prolusione*, in COMBA, PANERO, PINTO 2002, pp. 7-18.
- VILLAGES 1965, *Villages désertés et histoire économique. XI^e – XVIII^e siècle*, Parigi.
- ZANARINI M. 1989, *Fortezze, castelli e borghi franchi: la militarizzazione del territorio*, in ADANI G. (a cura di), *Insediamenti rurali in Emilia Romagna Marche*, Milano, pp. 110-131.
- ZANARINI M. 1996, *Estimi e archeologia: struttura urbana e tipologia edilizia di alcuni borghi nuovi bolognesi dei secoli XII-XIV*, in GROHMANN A. (a cura di), *Le fonti censuarie e catastali tra tarda romanità e basso medioevo: Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, San Marino, Ancona*, pp. 139-157.

ZANARINI M. 2009, *Le nuove fondazioni nella politica territoriale del Comune di Bologna (secoli XII-XIII): il contributo dei libri iurium*, in TROMBETTI BUDRIESI A. L. (a cura di), *Cultura cittadina e documentazione. Formazione e circolazione di modelli*, Bologna, pp. 143-157.

Sul territorio reggiano in età comunale e precomunale:

ALEOTTI A. 1979, *Storia della città e provincia di Reggio nell'Emilia*, Bologna.

BADINI G. 1979 (a cura di), *Reggiolo medievale*, Reggio Emilia.

BADINI G., GAMBERINI A. 2007 (a cura di), *Medioevo reggiano*, Milano.

BADINI G. SERRA L. 1985, *Storia di Reggio*, Reggio Emilia.

BALLETTI A. 1925, *Storia di Reggio nell'Emilia*, Reggio Emilia; ristampa anastatica nel 1963, Roma.

BARICCHI W. 1985, *Le mappe rurali del territorio di Reggio Emilia*, Casalecchio di Reno (BO).

BASINI G. L. 1963, "Note sulle pubbliche finanze di Reggio Emilia nell'epoca comunale (1306-1326)", *Nuova Rivista Storica*, XLVII (1963), pp. 458 – 496.

BONACINI P. 2001, *Terre d'Emilia. Distretti pubblici, comunità locali e poteri signorili nell'esperienza di una regione italiana (secoli VIII-XII)*, Bologna.

CANOVA F. 1978, *Razolo: storia antica di Reggiolo (nell'Emilia) dalle origini al 1300*, Reggiolo.

CANOVA F. 2000, *Gli statuti di Reggiolo nel secolo XIII, 1244-1252-1270 (1280 ca): ordinamenti e disposizioni emanati dal comune di Reggio per i due castelli di Reggiolo: dal Liber grossus antiquus Communis Regii (Liber Pax Constantiae) di F.S. Gatta edito a Reggio Emilia in 6 volumi dal 1944 al 1962*, Reggiolo.

FABBI F. 1937, "La famiglia della Palude nel secolo XIV", *Il Pescatore reggiano*, 1937, pp. 180-191.

FABBRICI G. 1980, *Storia del popolamento nel Novellarese attraverso i nomi locali dal IX al XVI secolo*, Modena.

FABBRICI G. 2000, *Il governo delle acque negli statuti reggiani del XIII secolo. Note di una ricerca in corso*, in CAZZOLA F. (a cura di), *Acque di frontiera. Principi, comunità e governo del territorio nelle terre basse tra Enza e Reno (secoli XIII-XVIII)*, Bologna, pp. 79-86.

FESTANTI M., GHERPELLI G. 1987 (a cura di), *Storia illustrata di Reggio Emilia*, Reggio Emilia.

GALLONI L., *Le origini del comune rurale nel contado reggiano nel Medio Evo*, Tesi di laurea, rel. Giorgio Cencetti, Università degli Studi di Bologna, A.A. 1945-1946.

GAMBERINI A. 2003, *La città assediata, poteri e identità politiche a Reggio in età viscontea*, Roma, Viella.

GIOMMI L., *Come Reggio venne in potestà di Bertrando del Poggietto (1306 – 1326)*, Atti e memorie di della R. Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi", s. V, vol. XIII (1919), pp. 5- 159.

MANCASSOLA N. 2005, *La gestione delle campagne tra Langobardia e Romània in età carolingia e post carolingia. La struttura delle aziende fondiarie in Emilia e Romagna*, Bologna, Clueb.

MANCASSOLA N., SAGGIORO F. 2006, *Medioevo, paesaggi e metodi*, Mantova.

PARALUFI L. 1930, *Storia di Reggiolo*, Reggio Emilia.

REGGIO 1966, *Reggio ai tempi di Dante*, Atti e memorie del VII centenario della nascita di Dante (Reggio Emilia, 16 – 17 Ottobre 1965), Reggio Emilia.

ROMBALDI O. 1964, *Il Comune di Reggio Emilia e i feudatari del secolo XII*, in *Studi Matildici*, Modena, pp. 110-129.

ROMBALDI O. 1966, *Aspetti della vita economica del Comune di Reggio dal 1306 al 1327*, in REGGIO 1966, pp. 181-249.

ROMBALDI O. 1969, "I beni comunali della città di Reggio", *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi*, X, 4 (1969), pp. 279-309.

- ROMBALDI O. 1967, *Storia di Novellara*, Reggio Emilia.
- ROMBALDI O. 1971, "Castra e curtes del Reggiano nel sec. XI", *Studi Matildici*, II, Modena, pp. 327-360.
- ROMBALDI O. 1973, "Castrum Razoli", *Strenna del Pio Istituto Artigianelli*, 1972-1973, pp. 31-36.
- ROMBALDI O. 1978, *Regona Padi (1115-1257)*, in BADINI 1978, pp. 67-80.
- ROMBALDI O. 1997, "Reggio Emilia e il suo territorio dal 1116 al 1152", *Il Pescatore Reggiano*, 151 (1997), pp. 83-97.
- ROMBALDI O. 1998, "Reggio Emilia e gli anni di Federico Barbarossa", 1154-1190, in *Il Pescatore Reggiano*, 152 (1998).
- ROMBALDI O. 1999, "Reggio Emilia al tempo di Federico II, 1194-1250", *Il Pescatore Reggiano*, 153 (1999), pp. 87-94.
- ROMBALDI O. 2001, "Fatti e misfatti di Reggio medievale: il *Chronicon Regiense*", *Reggio Storia*, 26, n. 90 (gennaio-marzo 2001), pp. 34-41.
- SETTIA A. 1984, *Castelli e villaggi nell'Italia padana: popolamento potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*, Napoli.
- TIRABOSCHI G. 1963, *Dizionario topografico storico degli stati estensi*, Bologna.
- VARINI G. 1968, *Storia di Reggio Emilia*, Reggio Emilia.
- ZAGNI A., *Storia di Reggiolo*, Reggiolo 1993.
- ZAGNI A., *Dai "Fines Flexiciani" alla "Regula Padi"*, Gonzaga 1992.